



Essere ad immagine alla luce della coscienza contemporanea.

Il n. 4 / 2020 dell'interessante rivista **"Itinerari"** (Redazione Via Le Chiuse, 14 - Torino. E.mail: centrobrunolongo@gmail.com - tel. 340.5005199), tratta il tema della spiritualità. Presentando il numero della Rivista la Redazione afferma che *"Spirito, spirituale, spiritualità, spiritualismo sono state e sono ancora nozioni controverse. Di fatto «spiritualità» sta riottenendo attenzione e in qualche caso un posto di rilievo, soprattutto nelle indagini sociologiche, ma anche altrove. In questo nuovo clima, dove la nozione di spiritualità ha un*

sensu molto ampio e fluttuante, proponiamo un percorso significativo". **Qui riportiamo, l'intervento di Ivan Nicoletto che ha come tema: "Diventare Immagine. Invito ad un cammino spirituale metamorfico".**

"Nel percorso esplorativo che stiamo per iniziare cercheremo di risignificare questa metafora dell'«essere ad immagine» alla luce della coscienza contemporanea: dalle visioni delle scienze evolutive, della cosmologia, della fisica e dell'informatica agli interrogativi posti dagli eventi storici che viviamo. Quale sfida rappresenta «l'essere ad immagine» nei rischi globali della pandemia, del collasso ecologico, degli esodi migratori, negli esiti di pauperizzazione del capitalismo finanziario e nelle tentazioni scomposte di chiusura e negazionismo da parte di chi sente traballare un ordine istituzionale minato e una sovranità nazionale sempre più limitata?".

Ivan Nicoletto
Diventare Immagine.
Invito ad un cammino spirituale metamorfico.

Cosa desideriamo evocare con questa riflessione dal titolo – *Diventare Immagine. Invito ad un cammino spirituale metamorfico*? «Essere ad immagine di Dio» è un'espressione che troviamo nel primo libro che compone la Bibbia, la *Genesi*, in cui si racconta l'emergere dell'universo da parte dell'Azione creatrice divina.

Gli esseri umani, nel corso del lungo viaggio di ominizzazione, hanno cercato di dare un senso alla loro esistenza, e si sono interrogati sulle origini e sul significato del mondo: dalle prime immagini tracciate sulle pareti delle caverne, alle storie raccontate attorno ai fuochi notturni, fino alle elaborazioni più complesse di narrazioni e miti fondatori, cosmogonie e teogonie. Religioni, culture, e sapienze umane tramandano per generazioni ciò che ritengono più importante, significativo, e orientativo per l'esistenza.

Nel grande racconto biblico iniziale, dopo la creazione del mondo, ultima ad emergere dal grembo generatore divino è la coppia umana, con la caratteristica peculiare di essere ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26-27), dove «immagine» esprime un essere-in relazione dialogica, in cooperazione con la forza creatrice.

Nel percorso esplorativo che stiamo per iniziare cercheremo di risignificare questa metafora dell'«essere ad immagine» alla luce della coscienza contemporanea: dalle visioni delle scienze evolutive, della cosmologia, della fisica e dell'informatica agli interrogativi posti dagli eventi storici che viviamo. Quale sfida rappresenta «l'essere ad immagine» nei rischi globali della pandemia, del collasso ecologico, degli esodi migratori, negli esiti di pauperizzazione del capitalismo finanziario e nelle tentazioni scomposte di chiusura e negazionismo da parte di chi sente traballare un ordine istituzionale minato e una sovranità nazionale sempre più limitata?

L'immersione nel crogiolo epistemologico, esistenziale e spirituale del nostro tempo trasforma quell'*essere* ad immagine, a connotazione ontologica e riferito esclusivamente alla specie *Sapiens*, in un *divenire* immagine che implica processualità e coinvolge tutte le specie viventi: invito e sollecitazione a mettersi in cammino, a partecipare al cantiere aperto di una creazione in atto, ad un abbozzo che va prendendo forma, inedito e sorprendente. Il senso dell'umano e della sua relazione con il divino non è *dato* una volta per tutte ma è *emergente*, in divenire, in un intreccio tra umano, disumano, e altro dall'umano.

Diventare Immagine, scopriremo, implica la partecipazione al processo spirituale metamorfico che coinvolge l'umanità non meno che il pianeta Terra e l'espansione del cosmo. Significa lasciarsi informare, dal di dentro delle dinamiche evolutive, dall'Energia creatrice. E rifrangere, a livello della complessità attuale, la cura divina per il farsi e intrecciarsi del mondo. **Questa immersione nel divenire ci fa transitare dall'immagine di un Essere supremo, esterno e separato, all'esperienza di un'Estasi del mondo, trascendenza immanente, ispiratrice e cospiratrice, che chiede di essere incarnata e vissuta. Appello a corrispondere alle chiamate dell'Amore con passione e compassione.**

L'Abisso immenso rimane inafferrabile e incomprensibile. Lasciandoci insegnare dalle forme e dagli eventi mutevoli e interagenti del mondo, aprendoci alle rivelazioni o alle scoperte delle grammatiche della creazione, noi abbiamo dei barlumi di come l'infinita Potenzialità apre, informa, agisce e trasfigura, aprendo le cornici o i contenitori in cui, di

volta in volta, rinchiudiamo e fissiamo la sua e nostra immagine. Esso sollecita debordamenti creativi e il dispiegamento di nuove materializzazioni.

Al modo di un esercizio di ammirazione o di una pratica spirituale, considereremo alcuni verbi, atti a coniugare il 'divenire immagine': divenire, interagire, e rifrangere.

Questi verbi o dinamiche, che per strategia espositiva qui scomponiamo, si implicano, nella realtà, l'una nell'altra. Possano questi cammini esplorativi immergerci nella Genesi permanente del mondo, incarnando quell'Amore che in tutto si dispiega e respira, tutto connette e muove.

1. Divenire

*L'abisso della storia è grande abbastanza
per qualunque cosa.*

Paul Valéry

La scoperta forse più emozionante e trasformante del nostro tempo riguarda la consapevolezza di partecipare ad un viaggio interminabile e inconcluso. Abbiamo iniziato a raccontare non soltanto la storia dell'intricato processo di ominizzazione e più in generale del complessificarsi delle forme di vita del pianeta Terra, ma ad intessere il grande racconto dell'universo, ad ascoltare il tempo cosmico profondo. Le scienze contemporanee, dalla biologia evoluzionistica alla meccanica quantistica, dalla eco-sfera alla tecno-sfera ci presentano una realtà in cui niente è fisso, statico, o compiuto, ma tutto è in divenire, fiorisce, è coinvolto in un'incessante metamorfosi, si apre ad un di più. Per la prima volta dall'alba dell'avventura umana sulla Terra, tutte le culture si confrontano con una storia cosmica e planetaria che ci accomuna, integra, sfida o interroga le storie già esistenti.

Siamo immersi nell'immenso travaglio di un grembo cosmico, costituito da centinaia di miliardi di galassie che sono andate formandosi dall'origine dell'universo, circa 13.7 miliardi di anni fa, a partire da un nucleo di energia ultragremita e incandescente che si irradia e continua ad espandersi. Eruzione di spazio, tempo ed energia che sgorga dall'abisso senza fondo della gratuità divina, e continua ad essere nutrito dal cuore nascosto della creatività dell'universo. Questo cosmo, come un cantiere aperto, è costruito in modo da potersi dispiegare e creare nuovo spazio, un tempo e uno spazio malleabili ed elastici. Tutto sembra iniziare da un grande caos, ribollente di frenetiche e scontrose particelle. Grazie alle forze gravitazionali ed elettromagnetiche, queste particelle si sono strutturate in forme via via più complesse: dai nuclei agli atomi, fino alle stelle e alle galassie. Il cosmo ci si presenta come un organismo vivente, che assieme alla nostra comprensione sta ancora generandosi e trasformandosi, sta ancora accogliendo inedite forme di vita, risvegliandosi a ulteriori possibilità. Esso costituisce una riserva di potenzialità non ancora attualizzate.

Circa quattro miliardi di anni fa emersero le prime forme di vita sulla terra, a partire da una serie di reazioni chimiche che, imparando a catturare l'ossigeno e a produrre energia, hanno dato il via a organismi sempre più complessi, diversi e inventivi, desiderosi di perpetuarsi e di espandere le proprie capacità, confini, e mete.

Anche noi umani siamo emersi nel corso di rischiose e ibride peripezie avviate in Africa, quando siamo scesi dagli alberi, muovendo i primi passi sugli arti posteriori, che sono diventati inferiori, circa 6 milioni di anni fa. Da quei primi, vacillanti passi, è cominciata l'ininterrotta catena di migrazioni che hanno condotto l'umanità ad espandersi su tutto il pianeta, a svolgere azioni sempre più sofisticate con le mani, a sviluppare cervelli più grandi,

a comunicare con un linguaggio articolato e simbolico, a creare nuove macchine e tecnologie che a loro volta ci trasformano. Pellegrinando per gli spazi esteriori, ed arricchendoci dei linguaggi delle altre creature, abbiamo imparato ad intensificare e ad approfondire spazi interiori, dimensioni conoscitive e tecniche, immaginali, etiche, politiche ed estetiche, le esperienze religiose, le intuizioni mistiche.

La forma umana attuale sta ancora attraversando una profonda metamorfosi verso configurazioni sconosciute. Grazie allo sviluppo incrementale delle tecnologie, che stanno permeando ogni aspetto della vita personale, collettiva e planetaria, stiamo eccedendo i limiti umani. A dire il vero, l'evoluzione della vita può essere interpretata come un laboratorio caotico di sperimentazioni, tentativi, fallimenti e successi, combinazioni e ricombinazioni. E la Terra un atelier di continue invenzioni biologiche: invenzioni al prezzo di immani distruzioni di vita, selezioni catastrofiche di adattamenti. Lo sviluppo tecnologico iniziato con la modernità, infine, segna il salto decisivo verso una fase esplosiva dell'evoluzione umana, sia riguardo ai processi mentali che riguardo alle organizzazioni sociali che acquisiscono e potenziano una logica 'a rete'. E se il *Cyborg*, o organismo cibernetico, autoregolantesi, può simboleggiare con la potenza del mito lo sconfinamento trasgressivo tra biologico e tecnologico, tra ciò che è umano e ciò che non lo è, la realtà antropica attuale è una info-sfera che trasforma l'habitat planetario in un tessuto informazionale versatile, flessibile, decentrato e sempre più integrato.

Partecipe di questa metamorfosi, di questo emergere e generarsi continuo del mondo, anche il senso religioso è frutto di una emersione, di una nuova prospettiva che si apre dentro la storia dell'universo. I molti nomi e immagini di Dio evocano una dimensione allo stesso tempo originante, immanente e trascendente il mondo, una forza esuberante che connette, permea, fa fiorire, continua a generare la vita. Ma anche la nostra relazione alla Forza creatrice, le nostre reti immaginali che cercano di raffigurare l'azione divina non sono immutabili: le forme religiose sono emerse, si sono sviluppate, e possono trasformarsi. Come la nostra esistenza è un continuo mettersi al mondo, anche i cammini spirituali partecipano ad un viaggio generativo, ad un disfarsi, morire e rinascere senza sosta.

Se consideriamo, ad esempio, il Dio che viene alla luce nei racconti biblici, esso viene evocato a seconda delle mutevoli circostanze dell'esperienza umana, a seconda delle nostre capacità di comprensione o di accoglienza. L'ineffabile presenza divina viene esperita come azione creatrice e liberatrice, esodica ed esilica, datrice della Legge e del Tempio, ispiratrice profetica e presenza sapienziale, una sapienza immanente che illumina i passi del cammino umano, provocando risposte esistenziali agli appelli divini alteranti.

In Gesù, questa sorgente vitale si manifesta come Amore eccedente che non ha pietra dove posare il capo, non può mai essere fissato in un luogo istituito. Amore più forte della morte, che ci invita a seguirlo, ad entrare in un cammino metamorfico di donazione e di indefinita inclusione, per diventare ciò che ancora potremmo divenire. Per farci transitare dal dominio all'auto-donazione, dalla vendetta alla comunicazione non-violenta, dalla purificazione alla mutualità, dall'accumulo alla condivisione, dalla separazione alla partecipazione, dall'oppressione alla liberazione.

E che dire, poi, della successiva storia ebraica e cristiana; quante immagini, interpretazioni, travisamenti, conflitti, tradimenti e risurrezioni. Per non parlare delle tradizioni religiose che evocano il mistero con mille altri nomi: Allah, Brahman, Tao, o il Grande Spirito.

Apprendiamo dalla fucina della storia come noi umani siamo sempre nella tensione tra la tentazione di crearci un dio a nostra immagine, piegandolo a servizio del nostro bisogno di sicurezza e di certezza, della nostra volontà di potenza, perfino imposto con inaudita violenza, e la resilienza, l'eccedenza di questo Ineffabile mutante che fa scaturire sempre inedite e sorprendenti immagini, rivelazioni, ed esperienze di Sé.

La metafora viva del *diventare immagine* evidenzia che stiamo permanentemente nascendo all'Immagine che si sposta, come mobile orizzonte, chiamandoci oltre, chiedendo di accoglierla altrimenti, volta per volta nelle pieghe, negli slanci e nelle resistenze del nostro divenire, del nostro conoscere e patire, del nostro dire e agire.

Entrare in sintonia con l'Estasi del mondo potrebbe allora significare la nostra partecipazione ad una drammatica dinamica in cui le immagini e le forme che avevano un significato nel contesto precedente smettono di essere vitali in una mutata configurazione, chiedendo una nuova messa al mondo e ri-significazione della nostra relazione con la Fonte metamorfica. Sono «le rotture istauratrici» (Michel de Certeau) dell'esperienza, per cui qualcosa si disintegra per lasciare il posto ad un nuovo emergere.

Non è, forse, il Grembo generatore, attraverso la nuova coscienza a cui stiamo emergendo, a provocare un salto creativo della nostra immaginazione, facendoci transitare dall'immagine di un Dio immutabile e separato, esterno al mondo, governatore e ordinatore, onnipotente, patriarcale e rassicurante, verso un'immagine divina fonte di continua metamorfosi e fioritura della vita, immanenza trascendente, estasi arrischiata ed eccentrica, forza liberatrice dalle oppressioni, scompiglio dello status quo, oscurità luminosa, attrazione gravitazionale?

Quale sapienza scaturisce da questo primo mistero del *divenire*?

Contempliamo l'immagine divina quale Sorgente dell'incessante divenire della realtà cosmica, degli ecosistemi, dei processi intricati del genoma umano, dei dialoghi internazionali e di ciascuno di noi che, istante dopo istante, sta emergendo dal Cuore nascosto dell'universo.

Divina è la linfa che fa fiorire le nostre immagini, la forza che ci accompagna nel nostro significare e risignificare la realtà, la Metafora inconclusa che ci chiama a corrispondere con le nostre esistenze al farsi del mondo.

Memori della grande storia da cui siamo emersi, e dei retaggi che abbiamo ereditato, accogliamo la provvisorietà e confessiamo i limiti dei nostri racconti, linguaggi, simboli, nomi, forme che ospitano ed evocano il farsi divino, senza mai identificarle con l'Eccedente. E agiamo in modo da favorire quelle trasformazioni, necessarie per accogliere il nuovo che giunge, abbandonando certezza e assicurazione.

Contempliamo l'umano come un campo virtuale di potenzialità evolutive, che con fiducia arrischiata corrisponde alla continua epifania del mondo.

Immersi nella tua torrenziale creatività
siamo tue onde, Oceano sconfinato.

Muovi i passi dei nostri pensieri,
socchiudi la porta del cuore,
per farci avvento del tuo Infinito.

2. Interagire

Una seconda prospettiva che arricchisce di significato il diventare immagine, riguarda la dimensione dell'*interagire*. La relazione tra l'azione divina e quella creaturale non è solo immersa nei flussi del divenire, ma si esprime altresì in *una rete costitutiva di relazioni* a tutti i livelli della realtà, nella sua manifestazione quantica e biologica, ecologica e tecnologica, planetaria, cosmica e divina.

Osservando attentamente il mondo, *la fisica quantistica* ci ha aperto gli occhi sul tessuto più profondo della realtà quale rete di continue interazioni tra particelle – grani elementari o onde di energia – che interagiscono l'una con l'altra. Questa nuova visione della grana del mondo – tuttora profondamente misteriosa – trasforma la nostra percezione naturale della realtà fisica come insieme di oggetti, sostanze o cose con proprietà definite, discrete, separate le une dalle altre, in un mondo composto da una fitta trama di relazioni delle cose con altre cose. La teoria ci dice come le cose si influenzano l'una con l'altra, che non ci sono proprietà inerenti, intrinseche ad una cosa al di fuori delle sue relazioni che la cosa ha con altre cose. **Detto altrimenti, gli individui non preesistono alle loro relazioni.** Le caratteristiche di un oggetto *sono* il modo in cui questo oggetto interagisce con altri oggetti, per cui risulta impossibile separare le proprietà di una cosa dalle sue interazioni: di interazioni sono tessute le cose, in un perenne divenire.

Quando pensiamo ad un cane, ad una stella, ad un albero, ad un computer, ognuna di queste entità non esiste isolata e a sé stante ma è intessuta delle interazioni con tutte le altre cose con cui è in relazione. In questa visione il mondo è l'evento sempre cangiante e creantesi, il fuoco sempre bruciante dell'interazione fra enti che emergono in un contesto relazionale influenzandosi, corrispondendo. Ogni entità – sia essa umana, animale, vegetale o particella – è grazie a, in vista di, in dipendenza da qualcos'altro. In questa prospettiva il mondo si manifesta come una rete relazionale di reti in cui ogni cosa è un nodo, un'increspatura, un gioco mutevole di una complessità ingovernabile, imprevedibile e probabilistica.

Questa peculiarità interconnettiva e interagente che caratterizza tutto l'universo viene detta *Entanglement*, che può essere reso con intreccio, annodamento, aggrovigliamento, a significare una realtà tessuta di interazioni contingenti e probabilistiche in cui ogni cosa è correlata, e alla quale tutti gli esseri partecipano, corrispondendo. Il mondo è fatto di *entanglements*, di un'incessante azione immanente e diffusa che caratterizza una materia attiva, performativa e processuale. Materia attiva che abbraccia tutti gli ambiti della vita emergente, in un intreccio indisciungibile di naturale, culturale, sociale e artificiale.

Se ora spostiamo l'attenzione dalla struttura quantica del mondo all'esperienza del nostro *essere corpo*, possiamo rinvenire la stessa dinamica interattiva che caratterizza tutti gli esseri. Quel corpo umano che la modernità aveva disgiunto ed epurato dai corpi di tutti gli altri esseri viventi, mettendolo al centro del mondo, lo scopriamo reimmerso nelle acque vive della relazionalità da cui emerge e continuamente si coniuga. Scopriamo che ogni aspetto o predicato in cui la vita di ogni corpo si esprime è sempre l'esito di una relazione con l'alterità. Ogni corpo animale è mosso, eccentrico da un desiderio di vita e di oltrepassamento che lo connette all'ambiente in cui vive, sempre in dipendenza da altro.

Ognuno di noi non è mai una identità conclusa e ripiegata su di sé ma una *soglia*, l'esito contingente, giocoso e drammatico di una storia di infinite ibridazioni che ci connettono alla formazione del pianeta, all'atmosfera, alla evoluzione della vita microbica, cellulare,

organica. I nostri organi di senso, e perfino le nostre capacità di scelta si radicano nella e fioriscono dall'immensa storia della vita che ci ha preceduto. Emergiamo, veniamo al mondo grazie alle relazioni che ci hanno decentrato da noi stessi: la polvere di stelle che scorre nel nostro sangue, tutti i batteri, funghi, protisti, che compongono il genoma del mio corpo, gli abitanti vegetali, animali e tecnologici che hanno favorito il nostro divenire, e ci hanno arricchito dei tratti ereditati. Essere un corpo significa sempre un aver a che fare con molti altri e molte altre.

Siamo un cantiere aperto, frutto degli innumerevoli incontri che abbiamo celebrato, che ci hanno trasformato, arricchito, ferito, rinnovato. Siamo «una partecipazione al convivio della vita» (Roberto Marchesini), immersi in un dialogo interminabile con gli altri esseri. E anche la nostra cultura non è che trama dialogica di molteplici fili che si intrecciano, si arricchiscono, rimettono in discussione, ridisegnano il mondo, tessono il nostro io, la società, la vita culturale, politica e spirituale.

Una caratteristica distintiva emersa da questo mondo interconnesso e molteplice a tutti i livelli – dalla vita del cosmo a quella biologica, sociale, tecnologica, geopolitica, etica, economica, ecologica – è *la complessità*, e l'invito ad abitarla. Coltiviamo un pensiero che sappia abbracciare la complessità dei nessi, delle reti, delle interdipendenze, per tessere una convivenza planetaria come nuova forma di comprensione o dialogo con il mondo che è relazionale, e include l'indeterminato, l'imprevisto, l'incompiutezza, l'ambiguità, la contingenza, la conflittualità, il paradossale, il virtuale. Accostarsi al mondo da diverse prospettive, e percepire diverse prospettive del mondo (Mauro Ceruti), significa cogliere l'immenso intreccio in cui viviamo, ricco di inedite possibilità.

Questo nuovo tipo di conoscenza, nel processo di diventare immagine, cerca di cogliere le parti come connesse e interagenti in un contesto più grande o eco-sistema che riconosce e abbraccia piani e livelli differenti in sé, e la stretta interdipendenza di tutto con tutto. È un'arte del dialogare, tessere, negoziare, mediare l'irriducibile ricchezza degli eventi, l'interdipendenza planetaria, e rispondere all'urgenza trasformativa delle catastrofi globali come quelle climatiche, sanitarie, o migratorie. E di accogliere l'imprevedibile, come quello di un invisibile virus che ha iniziato la sua migrazione nel vascello del corpo umano sconvolgendo il mondo intero.

Nell'orizzonte relazionale e inter-connettivo che abbiamo tratteggiato, dove nulla esiste di separato, impermeabile e autarchico, ma ogni cosa emerge, si sviluppa, e ha senso nell'interazione dialogica e ospitante del mondo, consideriamo più da vicino *il rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente*. Da un lato, gli esseri viventi esistono in una fitta rete di correlazioni con l'habitat in cui si trovano, dalla cui mutualità scaturisce la possibilità che la vita continui a fiorire e si rivesta di senso. Abitiamo un pianeta che è una rete complessa di interazioni creative, e siamo parte di una evoluzione in cui vengono favorite le soluzioni, le coniugazioni che promuovono nuove e più complesse espressioni di vita. Dall'altro, viviamo in un'epoca chiamata *Antropocene*, in cui l'azione umana è divenuta un fattore determinante nel dare forma e senso al pianeta, che deve adattarsi all'azione performatrice umana.

Divenuti una forza geofisica che ha plasmato un ecosistema mondiale grazie a tecnologie che hanno amplificato la nostra capacità di rendere disponibile, dominabile, e utilizzabile l'ambiente per i nostri scopi, stiamo sperimentando un collasso ecologico che abdica alla costitutiva relazionalità e convivialità tra l'ambiente abitabile e i sistemi viventi, imponendo una relazione di dominio, controllo, e supremazia.

Credo che la metafora biblica del diventare immagine, congiunta alle scoperte scientifiche contemporanee sul mondo come rete interagente e come complessità, ci aiuti a rfigurare l'intrinseca *correlazione* tra l'umano, il divino, e il pianeta che ci ospita.

Se per noi l'Azione creatrice non è una realtà esterna, ma una presenza inerente alla creazione, una forza che origina una realtà relazionale capace di sviluppo, evoluzione e dialogo, e in ciò tessitrice di ambienti vivibili e significativi, allora diventare immagine implica che anche noi ci disponiamo all'opera creatrice di contesti vitali, di relazioni significative e di possibilità inedite, in relazione con un pianeta a sua volta creativo, artistico e inventivo. Ci è donata l'opportunità di diventare immagine all'interno di un vasto sistema dinamico, complesso, di un tessuto autoregolato di processi chimici, biologici, culturali e tecnologici indisgiungibili, che possono ora tessere una storia condivisa e interagente fra la terra e le società umane. La grazia del diventare immagine può consentirci di intrecciare eco-sfera e tecno-sfera in modo creativo, simbiotico e simpoietico, di aprire nuovi immaginari sociali e planetari, dove la distinzione fra cultura e natura, o fra naturale e artificiale è superata a favore di una coappartenenza comune.

Non solo ci scopriamo immersi e generati da una sorgente divina in sé stessa relazionale (intra-essere), che in un gesto di esondazione amorosa fa sì che il mondo diventi e interagisca (inter-essere). Ci sorprende anche di fronte all'epifania dell'incarnazione di Dio, in Gesù Cristo, che assume, ha cura, promuove la realtà del mondo e dell'umano con le sue paure, resistenze, e forze disgiuntive. Questa relazione divina con il mondo, questa trascendenza, immanente al mondo, continua come Spirito creatore, agente relazionale che suscita legami di mutualità e di relazione.

Quale sapienza scaturisce dalla prospettiva relazionale dell'Immagine che abbiamo evidenziato?

Viviamo nella consapevolezza di appartenere all'immensa rete di reti di cui ogni creatura è nodo e tramite, invitati ad ospitare e a favorire il farsi del mondo, ad accogliere le istanze di chi è diverso da sé.

Trascendendo la nostra prospettiva antropocentrica, non ci consideriamo i dominatori del mondo ma partecipiamo all'opera dell'azione creatrice che tesse relazioni con tutto l'esistente, con tutte le specie: dai batteri ai licheni, all'intelligenza artificiale. E partecipiamo al laboratorio sperimentale della democrazia come solidarietà vissuta dell'interazione.

Possiamo riconoscerci e farci promotori di un dialogo interminabile che informa il nostro io e la società, l'azione politica e la cultura, ogni cammino spirituale. Una relazione ospitale e dialogica che ha il carattere della cura, favorisce condivisioni, è nutrita dall'energia creatrice dell'amore, e ci permette di tessere reti di compassione.

Fin dall'inizio
un vortice di particelle e onde
una danza attrattiva e assemblante.
Via via un cosmo di reti
che tessono vita,
corpo di un dio che fa facendosi
e suscita un libero, appassionato consenso.

3. Rifrangere

Un terzo aspetto sul quale soffermarci, già emerso embrionalmente nelle dinamiche del divenire e dell'interagire, riguarda *le modalità* del nostro riverberare l'immagine divina. Diventare immagine ci invita a considerarci non tanto uno specchio che riflette in modo univoco e uniforme la divina immagine, quanto la capacità di *rifrangere*, come attraverso un prisma, le inesauribili potenzialità e le molteplici materializzazioni dello Spirito.

L'Infinita attività creatrice, sottostante e immanente ai processi evolutivi, si rifrange e si dipana nei molteplici e cangianti volti, forme, prospettive e punti di vista che la manifestano e la nascondono. Questa capacità rifrangente non riguarda in modo antropocentrico solo gli esseri umani, ma coinvolge tutte le creature – dalle galassie agli esseri marini, dai volatili ai cyborg – che riverberano in modo peculiare un raggio dell'Esuberanza creatrice.

Il brillare di una stella, l'attività di sintesi clorofilliana di un albero, l'immensa riserva d'acqua di un ghiacciaio, la bellezza di un tramonto, il gracchiare di una rana, i sofisticati sensori di un radiotelescopio: ogni espressione e modalità creaturale manifesta uno sprazzo della Fonte luminosa del mondo nella propria singolarità, secondo la propria modalità o capacità riflessiva. Allo stesso tempo, ogni rifrazione è frutto dell'ospitalità interagente con altre radiazioni. Così, ad esempio, ciascuno di noi è un corpo intrecciato con le centomila tracce luminose delle persone e degli eventi che ha incontrato, e che a sua volta ha illuminato. In questo gioco di implicazioni reciproche, il mondo perde la sua presunta compattezza, risultando un caleidoscopio di punti di vista, di multiple prospettive che si riverberano l'una con l'altra. Noi, umani, rifrangendo il mondo, personalmente e insieme, lo coaguiamo in significati, lo organizziamo in costellazioni di senso, che diventano essenziali alla nostra sopravvivenza, al nostro benessere, alla capacità di orientarci.

La caratteristica rifrangente delle creature è anche la sorgente della pluralità percettiva e della conoscenza multidimensionale che essa genera. L'immensa avventura evolutiva si è via via dotata di molteplici modalità che esprimono e articolano la vita: espressioni sensibili e affettive, erotiche ed estetiche, immaginali e mitopoietiche, etiche e politiche, razionali e artistiche, mistiche e contemplative. Ciascuna di queste dimensioni allargano le sponde del mondo, impedendone la riduzione ad un'unica prospettiva, e aprendolo al decentramento e al dialogo conviviale. Ciò vale anche per il rifrangersi di dinamiche quali la giustizia, la democrazia, il bene comune, i diritti della terra: essi non esistono se non come parziali rifrazioni di qualcosa che è per via, a venire, e abbisogna della scintilla di ciascuno per splendere e per farsi.

Così, il volto di ogni altra creatura diventa epifania del divino che brilla e ci inquieta, ci sorprende e ci trasforma dai luoghi più inaspettati o trascurati: nel volto dell'affamato, dell'assetato, del migrante, dell'escluso, del prigioniero, della natura deturpata. Si rifrange persino, o forse maggiormente, nelle situazioni più impensabili della nostra vita personale e collettiva, dove pullulano paradossi e contraddizioni, ambivalenze, turbolenze e crisi, aprendo nuove sfide e opportunità. Spesso sono le crepe che si aprono in noi, dalle crisi della storia, dei sistemi, delle conoscenze, che lasciano filtrare la luce dell'oltre, e ci fanno fare un salto evolutivo, allargando la nostra superficie rifrangente. Eventi traumatici come una

pandemia forniscono forse l'opportunità di convergenza di intenti e di cura, di rinnovata attenzione alla Terra.

Al cuore della fede cristiana, l'immagine divina si rifrange nell'esistenza e nell'insegnamento di Gesù che riverbera una forma inedita e rivoluzionaria dell'Amore.

Egli fa fiorire, accrescere la vita laddove ci sono costrizioni e paure: incarna atteggiamenti nonviolenti, di compassione e di guarigione, di perdono e di liberazione nei confronti di ogni sistema oppressivo. Paradossalmente la luce divina risplende massimamente nel volto sfigurato di un crocifisso che per amore ha trasceso le forze esclusive e disgiuntive del suo tempo, aprendole alla luce dell'accoglienza e della cura. Osiamo credere che l'amore manifestato in Gesù rifletta i tratti della realtà ultima, trasformandoci in irradiazioni di compassione. In continue resurrezioni.

Credo, allo stesso tempo, che la Sorgente di amore, la forza energizzante dello Spirito, fonte incontenibile dai molti raggi, abbia suscitato svariati modi di corrispondenza al Mistero che sono i fenomeni religiosi e spirituali. Partecipando ai processi manifestativi dell'Irradiazione originante, le religioni esprimono un caleidoscopio di corrispondenza partecipativa e con-creativa al Mistero. Sono intuizioni, esperienze ed esplorazioni dell'amore infinito, eventi dello spirito di liberazione e di giustizia, di pace e di compassione. Anch'esse immerse nel flusso del divenire, sono chiamate a riconoscersi rifrazioni singolari, e a convertirsi quando le proprie forme si fossilizzano e non esprimono più il dinamismo creatore dello Spirito.

Rifrangiamo l'Amante/Amato dovunque ci troviamo: dentro gli spazi sacri di ciascuna delle fedi del mondo e fuori, negli spazi molteplici, conflittuali e feriti della Terra. Spalla a spalla nella moschea, piegandoci fino a premere il cuore a terra, in abbandono; nelle melodie tramandateci, invocando la *Sekina* di infonderci la sapienza divina; nella comunione del pane e del vino, al banchetto delle nozze umano-divine.

Riverberiamo la voce del Santo che ci raccoglie e ci invia quando cantiamo i sacri nomi in Sanscrito, Ebraico, Arabo, e nelle molte altre lingue, canali di luce. Sentiamo il Suo respiro sul volto nel silenzio luminoso della meditazione *Zazen*, e lo percepiamo scorrere attraverso i nostri corpi che si risvegliano al suo richiamo. Avvertiamo che non vi è forma che non sia attraversata dall'Informe, e che non siamo separati da Colei il cui anelito ci anima, ci illumina e ci relaziona. Ognuno responsabile di ogni scintilla di luce nella condivisione. Ognuno filo splendente di quella luce che scorre attraverso l'arazzo del mondo nascente.

Accogliere l'Amante e dirgli «sì» significa allontanarsi dall'odio, dal razzismo, dalla discriminazione, dall'oppressione, dall'esclusione, dalla devastazione del pianeta. Separati, la luce rimarrà confinata ma, insieme, irradierà, aprirà un cammino, accenderà il coraggio di muoverci attraverso l'oscurità, anticiperà un'alba nuova.

Forse, alcuni criteri di discernimento dell'esperienza spirituale potrebbero rispondere ad alcune domande:

- il mio, il nostro cammino di fede rifrange la forza emancipatrice e liberatrice dalle forme o strutture dell'egoismo e dell'esclusione?
- Sa decentrarsi rispetto al mistero immenso che rivela? Rispetta la pluralità con cui la profondità abissale si manifesta nella storia?
- È fermento critico delle forme idolatriche o degli assoluti terreni?
- Promuove la crescita e la fioritura della comunione, della giustizia, della pace, dell'inclusione, della cura per tutte le creature?

Nella luce partecipativa del rifrangere, ricordo la storia che il cosmologo Brian Swimme amava raccontare a lezione, evidenziando come l'universo genera sé stesso nell'assemblare comunità che hanno la capacità di risvegliare la creatività dei propri membri. Al centro delle stelle, ad esempio, gli atomi di idrogeno sono trasformati in carbonio, azoto e ossigeno, e tutti gli elementi che costituiscono i nostri corpi così come i corpi di ogni essere vivente. Da solo, un atomo di idrogeno non può trasformarsi in carbonio, azoto, o fosforo, ma continuerebbe ad esistere immutato per miliardi di anni. Da solo non creerebbe nulla di nuovo. Ma l'evento sorprendente consiste nel fatto che l'atomo d'idrogeno, trovandosi nella comunità interagente e rifrangente che chiamiamo *stella*, scopre il potere di partecipare in modo essenziale alla trasformazione di sé negli elementi che genereranno vita. Nella comunità chiamata stella, un atomo individuale anticipa lo stadio successivo della storia dell'universo. Questo processo per cui l'universo costruisce comunità accendendo la creatività dei propri membri è all'opera da 14 miliardi di anni, ad ogni livello di complessità. È attivo anche nel nostro pianeta Terra, e nelle relazioni umane.

Quale sapienza riverbera questo aspetto rifrangente dell'Immagine divina? Cosa significa, per noi, vedere il mondo nella luce di Dio? In che modo rifrangiamo la divina immagine nella nostra vita?

Le dinamiche del rifrangere ci aprono il cuore nel riconoscimento di essere, ciascuno e ciascuna, un raggio dell'inesauribile luce che ha seminato in noi capacità e potenzialità evolutive; ci rende accoglienti di ogni alterità, portatrice di una scintilla di luce; ci rende promotori, con la nostra vita, professione, vocazione della crescita delle potenzialità di ogni altro essere.

La percezione di essere rifrazione parziale della Luce amorosa potrebbe indurci a favorire una sensibilità inter-spirituale, che include i cammini spirituali dell'umanità, le persone in ricerca, ma anche la luce che si sprigiona da ogni creatura.

La prospettiva del rifrangere ci insegna a non idolatrare nessuna visione globale, unica, accentratrice, o totalizzante, ogni realtà unidimensionale, ultima e definitiva. Impariamo che ogni prospettiva è parziale, prospettica, e relativa ad altro, evitando di assolutizzare ogni regime umano finito e limitato, sia esso personale o collettivo, politico o nazionale, conoscitivo o etico, religioso o ideologico.

Crediamo in una sorgente luminosa e amante che relativizza ogni pretesa di esaustione, e absolutezza, e allo stesso tempo promuove e favorisce il rifrangersi molteplice e interagente di ogni prospettiva. Ci induce ad apprezzare la Bellezza ovunque essa si rifrange: nell'arte e nella letteratura, nelle architetture e nelle creature.

Il rifrangersi della sorgente vivificante ci potrebbe aiutare a cogliere nella ricerca scientifica e tecnologica il desiderio di oltrepassare i confini biologici per proiettarsi in territori oltre-umani, per accrescere le proprie interfacce dialogiche, per far emergere nuovi piani di realtà.

Sono tua rifrazione
inesauribile Luce che si
propaga dall'inizio del mondo.
Lo siamo insieme
sgorgo di colori infiniti
e cangianti che ti manifestano
e ti celano e ricevono e donano.

Che il diventare immagine attraverso il divenire, l'interagire e il rifrangere nutra e sostenga il nostro cammino nella fede, nella speranza e nella carità. Possano avvolgerci nell'ombra di mistero e di sconosciuto che ci attrae oltre, verso Sé.

* * *

Inviti alla lettura

Per chi desiderasse approfondire il cammino tracciato in questa riflessione, suggerisco alcune letture. Nella prima sezione vengono citati alcuni ricercatori che offrono una prospettiva scientifica del mutamento in corso. Nella seconda sezione sono indicati alcuni autori che reinterpretano l'esperienza spirituale cristiana nel magma delle trasformazioni che stiamo vivendo.

Prospettiva scientifica

- Guido Barbujani, Andrea Brunelli, *Il giro del mondo in sei milioni di anni*, Il Mulino, Bologna, 2018.
- Mauro Ceruti, Francesco Bellusci, *Abitare la complessità*, Mimesis, Milano 2020.
- Roberto Marchesini, *Eco-ontologia. L'essere come relazione*, Apeiron Editoria, Bologna, 2018.
- Carlo Rovelli, *Helgoland*, Adelphi, Milano 2020.
- Aldo Schiavone, *Storia e destino*, Einaudi, Torino 2007.
- Brian Swimme, Mary Tucker, *Il viaggio dell'universo*, Fazi Editore, Roma 2013.
- Guido Tonelli, *Genesi. Il grande racconto delle origini*, Feltrinelli, Milano 2019.

Prospettiva teologico/spirituale

- Paolo Benanti, *The Cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del post-umano*, Cittadella Editrice, Assisi 2012.
- Ilia Delio, *Il Cristo emergente. Il senso cattolico di un universo in continua evoluzione*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2014.
- Denis Edwards, *L'ecologia al centro della fede*, Edizioni Messaggero, Padova 2018.
- Roger Lenaers, *Cristiani nel XXI secolo? Una rilettura radicale del Credo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2018.
- Carlo Molari, *Il cammino spirituale del Cristiano. La sequela di Cristo nel nuovo orizzonte planetario*, Il Segno dei Gabrielli editori, Verona 2020.
- Papa Francesco, *Laudato Si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, 2015; e *Fratelli Tutti. Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, 2020.
- John Shelby Spong, *Incredibile. Perché il credo delle Chiese cristiane non convince più*, Mimesis, Milano 2020.

**Chi desidera condividere le risonanze che questo testo ha suscitato
in lui può utilizzare la posta elettronica**

nuovateologia@libero.it

**E' un modo per scambiarsi vita. La relazione, che è il centro di un
continuo scambio di doni è, infatti, l'ambito in cui
l'azione di Dio si manifesta**